

tentare l'elezione, poichè egli era tutt'ora elettore di Colonia e impigliato nella guerra di Colonia con Ghebaro di Truchsess; i canonici dovevano perciò temere con la sua elezione di trascinare la loro patria in guerra.¹ I suoi rappresentanti proposero perciò che l'amministratore dovesse, fino alla fine della guerra, quindi anche dopo il suo matrimonio, tenere la mano sulla diocesi, sotto il titolo di protettore o difensore, e il capitolo averne il governo.² Ma in Roma e in Monaco, la diffidenza contro la corte di Cleve era ancora troppo viva, per accondiscendere a ciò. Il duca Guglielmo di Baviera giudicava che si trattasse di uno scaltro progetto di consiglieri protestanti, i quali volevano cambiare il vescovado in un principato civile. Suo fratello Ernesto dovrebbe piuttosto rinunciare a Münster, e in questo senso scrisse al papa, perchè invitasse il capitolo alla sollecita elezione di un altro vescovo.³ Un breve dell'8 dicembre 1584 segue realmente questo pensiero, ma infine rileva che il duca Ernesto era stato prima indicato da Roma come persona gradita. Al principio del gennaio 1585 il nunzio Bonhomini ricevette l'ordine di recarsi personalmente a Münster per impedire che Giovanni Guglielmo dopo il suo matrimonio tenesse più a lungo la diocesi.⁴ Del resto l'amministratore stesso era assolutamente sfavorevole al nuovo progetto.⁵

Per parecchi motivi il matrimonio di Giovanni Guglielmo venne rimandato sino alle Pentecoste del 1585. Amici e nemici ebbero perciò modo di proseguire ancora la lotta per l'elezione già tanto discussa. L'elettore Ernesto lavorò di nuovo per assicurarsi ancor meglio fra i canonici i suoi partigiani.⁶ D'altra parte Gherardo Truchsess dal suo rifugio in Olanda, e gli Stati generali dei Paesi Bassi indirizzavano lettere minatorie al capitolo per rattenerlo dall'elezione di Ernesto elettore di Colonia, l'amico della Spagna.⁷ Fu molto sfavorevole per ottenere l'elezione, che Ernesto pressato da necessità economiche lasciasse il Basso Reno per rifugiarsi a Frisinga.⁸ Inoltre si presentò un nuovo candidato, alla sede vescovile di Münster, non immune da pericolo, il fratello di Enrico di Brema, il duca Federico di Sassonia-Lauenburg vescovo ausiliare di Colonia. Federico con la sua moderatezza e con il suo modesto contegno, si era guadagnato i cuori di molti sacerdoti;⁹ si prevedeva che il partito di suo fratello nel capitolo di Münster fosse

¹ LOSSEN, *Köln. Krieg* II, 572.

² *Ibid.* 573 s.

³ *Ibid.* 574 s.

⁴ *Ibid.* 575.

⁵ *Ibid.* 586.

⁶ *Ibid.* 576, 585.

⁷ *Ibid.* 577.

⁸ *Ibid.* 577 s.

⁹ Il cardinale Madruzzo a Galli il 4 agosto 1582 *Nuntiaturberichte* II, 495.